

## **Arcivescovo Mark di Egor'evsk: Il compito principale di un vescovo è di pregare per il gregge a lui affidato**



Anton Leont'ev  
[pravoslavie.ru](http://pravoslavie.ru), [patriarchia.ru](http://patriarchia.ru), 23 Aprile 2013

Decine di nuove diocesi sono state create negli ultimi anni nella Chiesa russa, a poco a poco crescono le radici: appaiono nuove parrocchie, si formano diverse strutture diocesane - dai servizi stampa ai dipartimenti per le opere sociali.

A proposito del costo delle riforme amministrative, di quali cambiamenti nella vita delle diocesi si sono verificati in questo periodo, e di come e perché è cambiato lo status e il ministero del vescovo diocesano, il portale Pravoslavie.ru ha intervistato il capo del dipartimento per le istituzioni del Patriarcato di Mosca all'estero, nonché rettore dei vicariati nord-occidentale e settentrionale di Mosca, l'arcivescovo Mark di Egor'evsk.

**Vladyka Mark, presto celebrerà il decimo anniversario della sua consacrazione episcopale. Potrebbe definire la differenza tra il ministero episcopale oggi da quello che era, diciamo, durante il periodo sovietico o dieci anni fa?**

Senza dubbio, la vita cambia, e pure la vita dei vescovi. Se mettiamo a confronto la vita del periodo sovietico con quella corrente, si possono vedere non poche differenze. Fin dall'infanzia ho esperienza della liturgia episcopale come un evento solenne, speciale, ma raro. Negli anni sovietici, il vescovo era in una posizione molto dipendente delle autorità secolari. Era possibile nominare un sacerdote in una parrocchia solo con il previo accordo e l'autorizzazione del Consiglio per gli affari religiosi. E la posizione del potere secolare era abbastanza certa: che il prete non fosse troppo attivo, non parlasse dall'ambone con prediche ispirate, non interferisse negli affari della parrocchia. Qualunque tipo di missione era fuori questione. Il vescovo era percepito in questo sistema come un "principino vassallo", un essere celestiale nel suo sistema: celebrava belle funzioni, un culto solenne, ma non interferiva nella vita reale. Da un certo punto di vista, il vescovo, come una sorta di essere celestiale, era un simbolo dell'esistenza di successo della Chiesa nella società sovietica.

Certo, ci sono stati vescovi che hanno sinceramente cercato di proteggere e prendersi cura del clero e della vita ecclesiale. Tuttavia, in questo caso, non vivevano tranquillamente nella diocesi, li spingevano da luogo a luogo, da pulpito a pulpito. Era impensabile, per esempio, che il vescovo visitasse una scuola o un'università, o anche solo il sindaco della città. Ricordo ai tempi sovietici la dichiarazione di uno starosta nella cattedrale: "Ho tenuto così tanti vescovi sotto il mio potere".

Quando il Signore mi ha chiamato al ministero episcopale, la vita della Chiesa era di natura completamente diversa. Anche il posto di vescovo era diverso. Un impegno attivo del vescovo per la chiesa e la comunità era solo incoraggiato. Il vescovo non era più che un lontano "essere celestiale". La congregazione aspettava i propri arcipastori. E il sempre memorabile Patriarca Alessio II e il patriarca Kirill hanno fortemente contribuito al fatto che il vescovo sia stato più vicino alla gente, disponibile sia ai sacerdoti che ai parrocchiani. Tuttavia, per quanto riguarda la vita dei vescovi, nella mente delle persone spesso continuavano a dominare gli stereotipi del tempo passato porì.

A quel tempo c'erano molti meno vescovi. E a volte nell'animo c'era una domanda: come può un vescovo a gestire i territori tanto enormi in cui vive il suo gregge? In alcune regioni della Siberia e dell'Estremo Oriente, le cattedre episcopali sono state istituite solo di recente.

**Lei ha una grande esperienza non solo pastorale, ma anche di lavoro amministrativo. È vero che lo stato del vescovo è ora più basso? Ora aumentano le diocesi e il numero di vescovi, e se prima che il governatore di una regione aveva rapporti con un solo vescovo, ora saranno diversi a dover stabilire un contatto con le autorità regionali.**

Nella Chiesa, a mio parere, è improbabile che si debba parlare di uno stato nella società. Gli apostoli di Cristo pensavano forse al loro stato? Vi pensavano i vescovi della Chiesa primitiva? Vi pensavano i vescovi missionari che andavano a predicare il cristianesimo alle altre nazioni? O che rapporto avevano i nuovi martiri russi con il proprio stato? L'unico stato, a cui dovrebbe pensare il vescovo - è il nostro posto in relazione a Cristo. Tutto il resto nel ministero del vescovo è secondario. In genere, gli accenti esterni, come ad esempio lo status, il prestigio, e così via, acquistano un posto speciale nella vita solo quando si perde il significato del servizio. Se una persona si è "bruciata" nella Chiesa, il Signore le crea una

"posizione" e uno "stato". A volte i preti di parrocchia non sono meno rispettati, sia dalle autorità sia dal popolo di Dio, dei vescovi dipartimentali.

Se parliamo del meccanismo amministrativo, una nuova diocesi è sempre creata dove è necessario in termini di sviluppo della vita della chiesa. E non importa quante diocesi siano situate nel territorio di una regione o provincia. Quando iniziamo a paragonare un vescovo al governatore di una regione, senza volerlo assimiliamo un vescovo a un alto funzionario. L'unica differenza è solo che il governatore è impegnato in faccende del mondo, e il vescovo in quelle della chiesa. Questo approccio ci porterà nella Chiesa uno spirito mondano. Pensate al ruolo del vescovo nella Chiesa primitiva. Se si guarda alla storia, gli antichi vescovi avevano cattedre in città, che, per gli standard di oggi, possono essere paragonate solo con i villaggi. La cosa più importante adesso è iniettare un nuovo impulso allo sviluppo della vita della chiesa. E quanti saranno i vescovi su quali territori, non importa affatto.

### **Come si fa a ripartire i mandati del sacerdote e vescovo, se il vescovo se ne va a visitare gli orfanotrofi, e di fronte alla stampa locale a parlare e comunicare con le autorità locali?**

I mandati sono distribuiti come la situazione una diocesi concreta richiede o permette. Credetemi, non ci sarà mai uno sforzo di troppo nella sfera ecclesiastica. Se il vescovo ha tempo di visitare un ospedale o di concedere un'intervista, o di andare a predicare a un concerto - perché non farlo. Tuttavia, tutto questo non sostituisce il lavoro delle competenti strutture della chiesa.

Un vescovo può normalmente gestire da 50 a 100 parrocchie - è più facile e più efficiente rispetto a quando il vescovo ha a che fare con 300 o 500 parrocchie. In questo caso, il vescovo difficilmente conosce anche tutti i nomi dei sacerdoti - ed egli deve non solo conoscerli, ma avere personalmente familiarità con ciascuno di loro, per sapere cosa sta succedendo con il parroco, per orientare le sue attività e per aiutarlo. Il vescovo ha una visione più globale della vita e della missione della Chiesa. Il sacerdote nella sua parrocchia, in un certo senso, è limitato dalle preoccupazioni quotidiane e talvolta percepisce anche dolorosamente la formazione di una nuova comunità, o la costruzione di una nuova chiesa accanto alla sua. Spesso dice questo: io ho costruito una chiesa, una comunità, e ora aprono un'altra chiesa vicino, e alcune persone ne andranno, la vita parrocchiale diminuirà, ci saranno meno donazioni... Così iniziano gelosia e confusione. Ma il vescovo non ha interessi personali, parrocchiali. Il sacerdote deve mantenere una famiglia, è costretto a pensare ai soldi. Ma per il vescovo tutti i cristiani sono figli, in modo che la sua preoccupazione è di aprire nuove chiese, di avere più comunità. Le sue azioni, di regola, hanno più obiettività. E la sua visione dei problemi della chiesa è più ampia di quella del sacerdote.

La stessa parola "vescovo" significa "sorvegliante". Egli sovrintende i sacerdoti, in come celebrano, come predicano, come insegnano. In molte regioni la nomina del nuovo vescovo sulla cattedra è un potente impulso per lo sviluppo della vita parrocchiale e per l'attività missionaria. Ricordo che sua Santità il patriarca ha detto che dopo la nomina di un vescovo in un paese dell'Asia centrale la vita fino a quel punto lenta della chiesa è immediatamente cambiata. Intorno al vescovo appena arrivato si sono radunati gli intellettuali locali, e i parrocchiani sono stati incoraggiati. Si è sentita solidarietà e unità. La gente ha sentito davvero che cos'è la Chiesa.

**Se si parla di stereotipi, si possono ancora ricordare le accuse di formalizzazione della vita della chiesa, dicendo che se ci sono così tanti nuovi "funzionari della chiesa", questo non rallenterà la missione? Com'è che le riforme diocesane aiuteranno l'ingresso delle persone nella Chiesa?**

Il numero dei vescovi non ostacola la missione. Questa non si fermerà, anche se il numero dei vescovi raddoppia. Al contrario, l'istituzione delle nuove diocesi sarà solo un ulteriore incentivo per una maggiore vita della Chiesa. Una delle nostre principali preoccupazioni - è l'inerzia. La gente è abituata a vivere nel vecchio modo, a vivere tra i propri interessi parrocchiali. Il patriarca dice qualcosa, il vescovo benedice, e il sacerdote o il consiglio della chiesa continuano a vivere la propria vita tranquilla e misurata.

È da questo - dall'indifferenza e dall'insensibilità dei pastori - che bisogna liberare la gente. La condizione principale per la creazione di una parrocchia - è un buon sacerdote, non indifferente. Se serve in modo non indifferente e approfondisce i problemi della gente, risponde alle domande, allora le persone si radunano intorno a lui. E le persone comuni non sono attratte da discorsi su temi di politica, né da sermoni o articoli di stampa, anche se spiritosi e intelligenti - le persone sono attratte soprattutto dalla spiritualità di un uomo, dalla sua rettitudine di vita.

**Ogni persona ha le proprie inclinazioni e talenti. Qualcuno ha un talento di predicatore, qualcuno è ben versato nelle opere sociali, qualcuno in teologia o nella tecnologia multimediale. Quale servizio è essenziale per un vescovo, e quale può esserci secondario?**

Il primo e più importante compito di un vescovo è quello di pregare per il gregge a lui affidato, di essere il suo padre spirituale. Egli deve dare se stesso a Dio e agli uomini. Il vescovo ordina i nuovi sacerdoti. Anche questa è una cosa molto importante, perché non importa quanto sia buono un vescovo, ha bisogno di un gran numero di assistenti, solo così la missione è possibile ed efficace.

Se il vescovo non sa predicare bene o è mal versato nelle attività sociali, amministrative, o di qualsiasi altro tipo, non è una tragedia. A tutto questo si può supplire. Si possono trovare collaboratori che lo aiuteranno a tempo indeterminato. L'unica cosa che non può trasmettere ai collaboratori - è la responsabilità per il suo gregge, così importante nel ministero del vescovo - il calore del proprio cuore.

**Lei dirige il vicariato nord-occidentale nei confini dei distretti amministrativi del Nord-Ovest e di Zelenograd a Mosca, e il vicariato settentrionale all'interno del distretto amministrativo settentrionale. Come funziona questo nuovo sistema di vicariati e decanati?**

Il regolamento sui vicariati nelle diocesi della Chiesa ortodossa russa è stato adottato due anni fa. Secondo questo documento, il vicariato è una suddivisione canonica della diocesi, che comprende uno o più decanati.

In città ci sono quasi 400 parrocchie. E il loro numero aumenterà. Naturalmente, sua Santità il patriarca non può gestirle fisicamente senza assistenti. Il vescovo incaricato dei

vicariati supervisiona l'esecuzione di decreti e ordini del vescovo diocesano, visita le parrocchie, vi celebra le funzioni. Per esempio, nel corso dell'anno passato ho servito in quasi ogni chiesa del mio vicariato, e in costante contatto con il clero e i parrocchiani. La maggior parte dei documenti passa ora attraverso i vescovi vicari. A mio parere, questo è un significativo passo in avanti. Molti dei problemi che non sono stati risolti da anni, ora ricevono soluzioni corrette. Dico questo conoscendo la situazione in prima persona, non per sentito dire, ma dal di dentro.

Per quanto possa sembrare strano, il grosso problema qui a Mosca - è la mancanza di sacerdoti. Anche se negli ultimi anni sono diventati di più, ancora non sono abbastanza. E questo ha facilitato la formazione del vicariato per le ordinazioni sacerdotali. Prima di ricevere il sacerdozio è stato considerato un tempo molto più lungo, alcuni candidati sono stati in attesa per tre o quattro anni. Il sistema dei vicariati ora ci permette di risolvere queste cose in modo molto più veloce. Il consiglio del vicariato, che è guidato dal vescovo vicario, decide se una persona è pronta all'ordinazione o se ha bisogno di lavorarvi. Il verbale del consiglio è indirizzato al patriarca, che prende la decisione. Il patriarca solitamente benedice i vicari a ordinare al rango di diacono.

**E per quali problemi i parrocchiani possono rivolgersi al vescovo vicario? Ci saranno più richieste, ora che si fa un gran parlare della Chiesa nei media?**

Per qualsiasi problema. Si lamentano, e ringraziano, scrivono lettere con una serie di richieste. Non direi che ora si fanno più richieste - spesso l'immagine dei media non è come le cose stanno realmente. Penso che la gente di chiesa sia ora più consapevole. Un popolo non praticante di solito non va dal vescovo, piuttosto trasferisce subito le proprie richieste alla Chiesa nella sfera pubblica.

Quando servo in diverse chiese, i parrocchiani si fanno avanti anche con richieste. Cerco di ascoltare le persone, ma se non ottengo le informazioni necessarie - prego di inviarmi una richiesta scritta per sistemare le cose. Nessuna richiesta, se non è anonima e non è diffamatoria, rimane senza risposta.

**Diversi anni fa, il patriarca Alessio II, e più tardi il patriarca Kirill hanno costantemente ricordato ai sacerdoti, per esempio, che una chiesa dovrebbe essere aperta tutto il giorno, e il rettore deve avere un cellulare costantemente acceso su cui i parrocchiani possono contattarlo. In un primo momento è stata una cosa sorprendente, ma poi ci si è abituati a un tale ordine di cose. Ci sarà presto una nuova disposizione simile per i vescovi?**

Ci sono molti vescovi sinceri, dignitosi che sono disposti a lavorare duro come apostoli, e non aspirano alla grandezza decorativa o ai beni materiali. Ora, nel nostro paese questi sono tempi apostolici. La gente ha bisogno di una missione. E da questa non dovrebbe rifuggire nessun sacerdote o vescovo. Molti vescovi oggi sono ordinati in età piuttosto giovane. E non è casuale, in quanto, al fine di rilanciare la vita della Chiesa, il vescovo deve avere molta energia e forza.